

appena quando tutti i negoziati fossero conclusi. È certo che Luigi nel suo atteggiamento non era diretto da quello zelo disinteressato per la diffusione della religione cattolica che fingeva di avere; in realtà quello che gl'importava soprattutto era di riattizzare in Germania i dissidi religiosi a vantaggio della politica espansionista francese.<sup>1</sup> Da parte protestante la clausola di Rijswijk venne sentita come una grande sconfitta. Leibniz diceva che giammai era stata conclusa pace più indegna per la Germania e più pericolosa per i protestanti.<sup>2</sup>

Poche settimane prima, col passaggio del principe elettore della Sassonia Federico Augusto alla chiesa cattolica, il protestantesimo aveva riportato un secondo grave colpo. La conversione, in quanto è lecito parlare così, stava in stretto nesso con la candidatura del principe elettore al vacante trono polacco.<sup>3</sup>

Il 17 giugno 1696 Sobieski era morto, vittima di un colpo apoplettico. Immediatamente incominciarono in quell'infelice paese gl'intrighi elettorali, poichè là, secondo l'espressione di un diplomatico contemporaneo, dalla mattina alla sera tutto era in continuo cambiamento.<sup>4</sup> Anche questa volta il numero dei candidati al trono era molto grande: oltre gli indigeni, come i figli del defunto re e il gran tesoriere Lubomirski, anche stranieri e prima di tutti un parente di Luigi XIV, il principe Conti.

Innocenzo XII seguiva lo sviluppo della situazione polacca con tanto maggior interesse, in quanto egli era stato colà una volta nunzio (1660-1668).<sup>5</sup> La composizione del lungo conflitto sul diritto di patronato delle abbazie, diritto che la Polonia voleva mantenere come la nomina dei vescovadi, non gli era riuscito.<sup>6</sup> Al contrario la situazione si era talmente acuita che nella primavera

<sup>1</sup> Cfr. HILTEBRANDT in *Quellen u. Forsch.* XIII 154 ss. Sulla parte avuta dall'ambasciatore imperiale nella clausola, cfr. ancora WAGNER, loc. cit.

<sup>2</sup> JULIAN SCHMIDT, *Gesch. des Geistigen Lebens in Deutschland* 278.

<sup>3</sup> Per ciò che segue cfr. il saggio di HILTEBRANDT, che è fondamentale e sfrutta copiosamente gli atti dell'Archivio segreto pontificio: *Die polnische Königswahl von 1697 und die Konversion Augusts von Sachsen in Quellen u. Forsch.* X (1907) 152 ss. Vedi anche HAAKE, *Augusts von Sachsen. Eine Charakterstudie* (1902); Ziekursch nella *Zeitschr. für Kirchengesch.* XXIV (1903) 86 ss., 232 ss.; HAAKE, *Die Wahl Augusts des Starken zum König von Polen in Hist. Vierteljahrsschr.* IX (1906) 31 ss., X (1907) 382 ss., in parte divergente da Hildebrandt); SCHELLER-STEINWARTZ in *Zeitschrift für osteuropäische Gesch.* II 481 ss.; HAAKE, *August der Starke im Urteil seiner Zeit*, Dresda 1922. Qualche cosa di interessante offrono pure le *Memorie sulle turbolenze di Polonia 1697 e 1698 nel Cod. F 42 dell'Archivio Boncompagni di Roma*.

<sup>4</sup> Vedi la relazione del 14 maggio 1697 in *Sitzungsber. der Münchner Akad. Hist. Kl.* 1881, II 217.

<sup>5</sup> Vedi KARTTUNEN 256; PIERLING IV 133; BAROZZI-BERCHET, *Roma* II 442.

<sup>6</sup> Vedi *Zeitschr. für osteuropäische Gesch.* IV (1914) 14 ss.